



**n. 306**  
**Dicembre 2021**

Parroco Don Alessandro  
Tel. 030.361156  
www.caionvico.it  
caionvico@diocesi.brescia.it  
alessandrobagnini@diocesi.brescia.it  
Don Paolo  
Tel. 339.1386052  
paolocorsetti1971@gmail.com

# Quest'angolo di terra nostra

Periodico della comunità parrocchiale dei S.S. Faustino e Giovita in Caionvico - Brescia

La parola del parroco

## Caionvico svegliati, Gesù si fa incontro

«**A** questa Chiesa e a questa città voglio dire: svegliati, lasciati incontrare da Gesù, accorgiti del tuo sguardo, che ti ama, che ti stima, non lasciarti bloccare nelle tue paure, nelle tue tristezze, nelle tue povertà», scandisce l'arcivescovo Mario Delpini, davanti ai partecipanti alla Veglia missionaria diocesana raccolti nel Duomo di Milano.

Ho penato di riprendere queste parole in apertura di questo numero del nostro Bollettino parrocchiale.

Dire a qualcuno: "Svegliati" vuol dire vederlo assonnato o assopito e invitarlo a riprendere una coscienza vigile che lo apra al mondo e prima ancora a sé stesso e agli altri.

Se ci pensiamo bene è questa la nostra situazione post-covid. Tutti ne siamo usciti (si spera) ma intorbiditi, con meno voglia di riprendere il ritmo di prima, impigriti. Tanti mi dicono e io stesso lo avverto: "Stento a rimettermi in carreggiata, mi pare di aver perso dieci anni della mia vita..."

C'è bisogno di una scossa salutare il che non significa fare cose straordinarie bensì fare le cose ordinarie con uno spirito nuovo. Questo nuovo inizio può venire

dalla Parola di Dio, ci ricorda il vescovo Pierantonio che ci ha consegnato la Lettera pastorale: *Il tesoro della Parola*.

In essa troviamo scritto: Il tempo che stiamo vivendo potrebbe farci paura. Le sfide sono epocali. I cambiamenti radicali. L'impressione è che nell'Occidente cristiano la fede si stia spegnendo. Un senso di rassegnato sconforto serpeggia anche nelle nostre comunità cristiane. Ma davvero non c'è altro modo di leggere le cose? Non potrebbe essere questa un'esperienza di povertà per la Chiesa che prelude ad un rinnovamento? Non potrebbe essere un doloroso invito ad una purificazione feconda?

Non potrebbe essere il travaglio di un parto? Il Concilio Vaticano II ha invitato la Chiesa a leggere i segni dei tempi e a recepire l'appello che giunge dalla storia. Quando le sfide sono epocali, accoglierle può essere appassionante. E qui interviene la Parola di Dio: se la Chiesa è chiamata a rinnovarsi per rispondere alle mutate condizioni del mondo, la Parola di Dio le consentirà di farlo nel migliore dei modi, perché il rapporto con la vita è una delle sue caratteristiche essenziali (Prologo 6).

Alla ripresa dell'anno pastorale

molte sono le occasioni per rimetterci in cammino.

Per i nostri ragazzi e per i loro genitori riprende l'itinerario di Iniziazione Cristiana che era stato sospeso per il Covid. I ragazzi hanno ripreso il catechismo e ai genitori sono pervenuti i calendari dei loro incontri che saranno tenuti anche da laici e coppie di sposi. E' la novità di quest'anno e ringrazio vivamente chi ha accolto l'invito a farsi evangelizzatore dei genitori non limitandosi semplicemente a fare da coordinatore di un gruppo.

Un altro evento importante che caratterizza il nuovo anno è il rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale. È sempre faticoso formare la lista dei candidati perché le persone individuate per questo incarico lo ritengono gravoso o si ritengono inadeguate o, ancora, sono già troppo oberate da altre incombenze (lavoro e famiglia in primis). Ci viene in soccorso una arguta affermazione del papa S. Giovanni XXIII: "Se hai bisogno di un aiuto chiedilo a chi ha già fatto molto in parrocchia, non ti dirà di no!"

In verità devo dire che alcuni si sono messi subito a disposizione per formare il nuovo Consiglio pastorale e l'andare controcorrente fa loro onore.

• E dopo la Sveglia ... l'Appello:  
 • "Mentre accompagniamo quelli  
 • che partono per la missione, in-  
 • coraggio tutti a partire. Ed è  
 • un invito che nessuno esclu-  
 • de: preti, consacrati, laici,  
 • famiglie, tutti siamo chiamati  
 • a metterci in cammino, tut-  
 • ti verso il compimento della  
 • nostra vocazione. Sono pa-  
 • role dell'Arcivescovo di Mila-  
 • no Mons. Mario Delpini.  
 • Ma «una particolare parola»  
 • è per i giovani.  
 • I 14 vescovi della Lombardia  
 • hanno voluto incontrare una  
 • rappresentanza di giovani  
 • attorno ad altrettanti tavoli  
 • dentro il Duomo di Milano –  
 • ognuno con un vescovo e al-  
 • cuni giovani – per aprire una  
 • stagione di confronto che  
 • vuole mettere la Chiesa in ascol-  
 • to e i giovani in movimento per  
 • incontrarla. Scrive ancora l'arci-  
 • vescovo di Milano: «Dio c'è. Tu  
 • vali. La tua vita è una vocazione  
 • ad amare che viene da un amore  
 • che ti ha generato. Non sei mai  
 • solo. Ecco quello che i giovani  
 • forse non riescono a percepire in  
 • tutta la sua carica promettente e  
 • insieme rivoluzionaria, capace di  
 • scuotere questa società vecchia,

che vive di paure, che non ama i  
 bambini. Credo sia questa la vo-  
 cazione dei giovani d'oggi».

avremo acceso nei cuori di questi  
 ragazzi un fuoco che rimane vivo  
 perché accende altre lampade e  
 altre speranze.

In occasione della gior-  
 nata ecologica promossa  
 a Caionvico un nutrito  
 gruppo di giovani anima-  
 va il nostro oratorio. Si  
 dirà: è stata una occasio-  
 ne per divertirsi tanto più  
 che si è conclusa con una  
 festosa castagnata. Ma chi  
 li osserva non superficial-  
 mente nota un crescendo  
 nella loro formazione e  
 responsabilizzazione che  
 fa ben sperare per il futu-  
 ro. Una esperienza qualifi-  
 cante è stata la condivi-  
 sione della vita dei poveri  
 in Brescia e alla stazione



Qual è l'obiettivo di questo in-  
 contro?

È quello espresso nell'esortazio-  
 ne apostolica di papa Francesco  
 Christus vivit: per evangelizzare  
 i giovani, ci vogliono i giovani.  
 Sono loro i responsabili della  
 fede dei loro coetanei. Fede vuol  
 dire una speranza per vivere,  
 una gioia da condividere, una ca-  
 rità da praticare. Noi avremo re-  
 alizzato un incontro fruttuoso se

ferroviaria (vedi articolo *Canta e  
 Cammina*). Leggetelo e ne sare-  
 te impressionati. Qualcuno cor-  
 reggerà l'opinione che i giovani  
 pensano solo a sé stessi o solo a  
 divertirsi. Quando sono stimolati  
 e seguiti, come fa don Paolo che  
 si prende cura di loro, sono ca-  
 paci di stupirci. Davvero danno  
 la «sveglia» alla parrocchia e al  
 quartiere di Caionvico.

Don Alessandro

## Unità Pastorale della “Visitazione della Beata Vergine Maria”

*Nell'Omelia per la sua costituzione avvenuta a San Polo il 23 maggio nella Solennità di Pentecoste, il Vescovo Pierantonio ci spiega con chiarezza il senso e il cammino dell'Unità Pastorale.*

“Mentre stava compien-  
 dosi il giorno della  
 Pentecoste e si trova-  
 vano tutti insieme nello stesso luo-  
 go, venne all'improvviso dal cielo  
 un fragore, quasi un vento che si  
 abbatte impetuoso”.

Come quando c'è una corrente  
 forte e le finestre aperte, le por-  
 te aperte, si chiudono improvvi-  
 samente. “E poi apparvero loro  
 lingue come di fuoco che si divi-  
 devano e si posavano su ciascuno  
 di loro”.

Il vento, dunque, e il fuoco.

2 • Questo è ciò che i discepoli per-

cepiscono, quello che succede.  
 Quello che non percepiscono,  
 meglio, che non sono in grado di  
 comprendere fino in fondo, anche  
 se avviene, è che lo Spirito Santo  
 si effonde su di loro: “tutti furono  
 colmati di Spirito Santo.”

Un evento atteso, Gesù lo aveva  
 annunciato, aveva detto, lo leg-  
 giamo nel Vangelo di Luca: “Ri-  
 manete in città finché non sarete  
 rivestiti di potenza dall'alto”.

E dal momento in cui lo hanno  
 salutato ed è asceso al cielo, gli  
 Apostoli, insieme alla Madre del  
 Signore, la Beata Vergine Maria,

e ad alcune donne che conosce-  
 vano il Signore Gesù e lo aveva-  
 no seguito, questo piccolo gruppo  
 continuano a riunirsi, ogni giorno,  
 in un luogo che probabilmente è  
 il luogo dell'ultima cena, in Geru-  
 salemme.

Perché non sanno quando la Pa-  
 rola del Signore Gesù e la sua pro-  
 messa si realizzerà.

Ed ecco che si realizza cinquanta  
 giorni dopo la Pasqua, cioè cin-  
 quanta giorni dopo quel giorno in  
 cui videro il sepolcro vuoto.

Cinquanta giorni dopo, nella  
 grande festa, già ebraica, della

Pentecoste. Ecco che la promessa si compie. Furono pieni di Spirito Santo.

Lo Spirito Santo era disceso su Gesù durante il battesimo al Giordano. Avevano visto come una colomba scendere, precipitarsi su di lui.

E così qui. C'è un vento impetuoso, ci sono delle lingue come di fuoco.

Lo Spirito Santo discende, si effonde, così, come una forza dirom-pente. Questo è il vento. E come un calore ardente. Questo è il fuoco. Un calore inseparabile dalla luce.

E sarebbe bello approfondire questi tre aspetti dell'effusione dello Spirito Santo, il vento che è simbolo di forza, il fuoco che è simbolo di calore e di luce, questo fa lo Spirito.

È energia. Ma è un'energia calda che ti scalda, di cui non devi aver paura, non è distruttiva.

È una energia che ti conquista, che ti fa sentire l'amore di Dio e ti attira dentro questo amore in modo che tu diventi incandescente.

Come quando il fuoco, il fuoco dell'Alfa Acciai che abbiamo qui vicino, si prende i metalli e li fa fondere e diventano fuoco come lui.

Questo fa lo Spirito di Dio.

Ma c'è una caratteristica che vorrei sottolineare in particolare e che emerge proprio da questo brano del libro degli Atti degli Apostoli. Il fuoco non è uno solo. Vi ricordate, che cosa aveva visto Mosè? Aveva visto un rovetto ardente, un'unica fiamma, che non finiva mai, che non smetteva mai. Qui le fiamme sono tante, anzi, ognuna per ciascuna persona.

Il fuoco è fuoco per tutti, ma questo fuoco si suddivide e va a depositarsi su ciascuna di quelle persone che lì c'erano, di modo che sono tutte dentro un unico fuoco. Ma ciascuna rimanendo sé stessa. Questo fa lo Spirito Santo.

È capace di creare comunione senza distruggere l'identità. La co-

munione non è fusione, non è mescolanza. La comunione è la capacità di relazionarsi riconoscendo la



dignità dell'altro, nella differenza con sé stessi, amandola, apprezzandola, valorizzandola.

Però superando i confini, le stacciate, le barriere dell'io o del soggetto che si ritiene autonomo. Ecco, carissimi! Forse non è un caso, e credo sia stato voluto, che si proclami l'Unità Pastorale della Visitazione, costituita da sei Parrocchie, nel giorno della Pentecoste.

Perché, sapete, questo sarà una specie di miracolo.

Già girano voci che dicono, le ha ricordate anche discretamente don Marco, "Ma questa è una scelta piuttosto discutibile, è un azzardo. È una scelta avventata, come si fa a mettere insieme sei Parrocchie? In una Unità Pastorale con sei Parroci? Ma no, non si riuscirà mai... Vabbè, lo si farà, lo si scriverà... ma poi si andrà avanti come prima, ognuno per conto suo."

Riuscirete, carissimi, a fare questo miracolo, a smentire tutto questo, a stupire la nostra Diocesi? Ce la farete?

Questa è la prima Unità Pastorale che io, come Vescovo, costituisco. E anche qui qualcuno m'ha detto: "Ma devi partire così? Ma è un passo falso.

La prima Unità Pastorale che il vescovo Pierantonio costituisce è questa? Ma non starà in piedi!"

Riusciremo a stupire la nostra Diocesi?

Riusciremo, cari Presbiteri, a farlo? Ed è bello che, insieme agli attuali Responsabili delle comunità, ci siano anche i sacerdoti precedenti, molto bello, io li ringrazio per essere qui perché ogni parrocchia ha la sua storia e ha la sua identità.

E poi ci siete voi che siete i rappresentanti dei Consigli Pastoral, ci sono le Suore Operaie.

Questi sono i doni che il Signore fa. Lo Spirito non permetterà che l'identità di ogni singola Parrocchia vada perduta. Né vogliamo che questo accada. L'Unità Pastorale non è una sovra-

struttura che distrugge le strutture sottostanti, cioè le Parrocchie. Ma no!

L'Unità Pastorale, è un modo, è un'espressione, forse non tanto bella, per dire che le Parrocchie sono sorelle. Sono sorelle.

Per cui, carissimi, così vinceremo la sfida. Se con l'aiuto dello Spirito Santo, nella potenza di quell'amore che tiene insieme nella differenza, ogni volta che una Parrocchia deciderà, penserà, sarà chiamata a far qualcosa, dovrà sempre dire "Sì, sono d'accordo, io, però... e le altre cinque?"

Quello che sto decidendo adesso, sulle altre cinque che risonanza avrà? Che conseguenze avrà?"

Non pensarsi più da sola, perché voi ormai siete in sei, siete una famiglia di Parrocchie.

Non un'aggregazione di Parrocchie, ma una famiglia. Non so bene che cosa questo significherà. E mi vien da dire che queste Parrocchie continuano ad avere il loro Parroco, è una grazia per un verso, ma i Parroci sanno che è anche una responsabilità, non è così facile, per sei Parroci, pensarsi comunque parroci della propria comunità, insieme con la propria comunità ma, contemporaneamente, insieme alle altre.

Ma questo è ciò che siamo chiamati a fare, questo è il nuovo che ancora non conosciamo.



Cresime e Prime Comunioni del 17 Aprile 2021 con Mons. Marco Busca Vescovo di Mantova

È il nuovo. Lasciamoci guidare dallo Spirito.

Quello che vi raccomando è, primo, che ci crediate, che stiamo facendo un passo che non è azzardato, è impegnativo, ma è anche affascinante per certi aspetti.

Tra dieci anni che cosa sarà? Che cammino avrete fatto?

Tra dieci anni io concluderò il mio compito di essere Vescovo, qui a Brescia; tra dieci anni mi piacerebbe tornare a salutare e dire: "Abbiamo fatto un bel cammino. Vi ricordate quel giorno quando avevamo cominciato?"

Nel frattempo, quante cose saranno cambiate? Penso anche ai sacerdoti e quante cose saranno cambiate. Ma voi continuerete ad esserci? Perché, come mi preme dire e dico spesso, ogni Parrocchia è affidata ai parrocchiani, a coloro che la compongono; certo, con il loro sacerdote e queste Parrocchie sono affidate all'Unità Pastorale, a coloro che ne fanno parte, insieme con i loro sacerdoti, tutti insieme.

E nessuna di loro cesserà di essere la Parrocchia che è. Sant'Eufemia continuerà ad essere Sant'Eufemia, Caionvico Caionvico, San Luigi San Luigi...etc etc. Non ci sarà una sorta di amalgama informale che è l'Unità Pastorale.

Ma queste Parrocchie non si penseranno più da sole: San Polo non si penserà più senza le altre cinque sorelle, Sant' Angela Merici ugua-

le, Buffalora uguale. Insieme.

Lo Spirito Santo è capace di fare questo.

È suggerirà soprattutto a voi, carissimi componenti i Consigli Pastorali delle singole Parrocchie e ora anche chiamati a formare un Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale. Ecco, ci insegnerà anche a dare una forma a tutto questo, che sia concreta, perché poi bisognerà essere concreti.

La vita è fatta di scelte quotidiane, di gestione di strutture. È fatta di impegni nei confronti delle persone a vari livelli, nei vari ambiti della pastorale. Pensiamo ai ragazzi, pensiamo ai giovani, pensiamo agli ammalati, pensiamo ai lavoratori.

Tutto questo lo si dovrà decidere insieme. Non ciascuno per conto suo, comunicandolo poi agli altri. Deciderlo insieme. Sarà bello anche trovare il modo in cui si decide insieme. Ciascuno rimanendo sé stesso.

Vi affido dunque alla potenza del Signore, del suo Spirito e ci ricorderemo, caro don Marco, di questo affresco che raffigura il dono della Pentecoste alle origini e la Chiesa che continua ad essere frutto dello Spirito nei secoli.

Vi auguro di scrivere una bella pagina della nostra Diocesi e di farlo affrontando con umiltà, ma anche con gioia e con forza, il compito che vi attende.

Permettetemi un'ultimissima pa-

rola. Avete scelto di denominare questa Unità Pastorale, la Visitazione.

Io ho chiesto a don Marco, che è il coordinatore, "Ma perché questa scelta?" e mi ha detto che c'è un motivo storico (nella chiesa di Sant' Eufemia della Fonte si conserva un affresco della Visitazione). Maria che visita Elisabetta, vi ricordate? Perché Maria visita Elisabetta, perché va a trovarla? È perché ha bisogno... lei è molto anziana... è al sesto mese ... l'ha saputo dall'angelo e quindi va ad aiutarla? Sì certo anche questo. Ma non solo questo.

Nella Visitazione noi abbiamo il racconto di qualcosa di miracoloso, ecco lì succede qualcosa che nessuno avrebbe mai immaginato. Una donna ormai anziana diventa madre.

Ma soprattutto che una donna, non conoscendo uomo, diventa, per opera dello Spirito Santo, la madre del Salvatore del mondo. E allora queste due donne si incontrano e gioiscono.

Per i miracoli che il Signore sa fare gioiscono. Tant'è che, voi sapete, la Madonna in quella circostanza, canta il Magnificat.

Ecco. Così anche qui si attende una sorta di miracolo e sarà bello raccontare che è avvenuto.

E credo che mentre si fatterà per realizzarlo, non verrà meno la gioia che lo Spirito Santo riserva a coloro che si fidano di lui.

# Diventare grandi

*Omelia del Vescovo Gianmarco Busca per la Cresima-Eucaristia (16 ottobre 2021)*

*Per la seconda volta in questo anno don Marco è tornato tra noi a presiedere le celebrazioni della Cresima e Prima Comunione. Ecco le parole profonde, semplici e concrete che ha rivolto ai Cresimandi/Comunicandi, ai loro genitori, padrini e madrine.*

Cosa diventerà Gloria, cosa diventerà Simone, cosa diventerà Diletta, cosa diventerà Pietro, cosa diventerà .... Sempre quando vediamo un ragazzo e una ragazza di questa età ci immaginiamo che cosa potrà diventare

E la parola che io vorrei lasciarvi oggi è questa: ambizione.

Diventare qualcuno, diventare qualcuno di grande. Noi tante volte diciamo delle persone che incontriamo: "Ma quello è senza ambizione", oppure al contrario tante volte diciamo: "Ma quello è un ambizioso!". Perché c'è un'ambizione buona e c'è un'ambizione cattiva.

Abbiamo sentito che Giovanni, uno degli Apostoli, si avvicina a Gesù e gli dice: "Io voglio che tu faccia per me e per mio fratello Giacomo quello che ti chiedo. E Gesù dice "Si dimmi, cosa volete?". "Vogliamo i primi posti, vogliamo essere davanti agli altri, quelli che tu hai promosso, hai preferito essere i più grandi, i migliori, uno a destra, uno a sinistra. Quelli che hanno il potere".

E Gesù: "Ma Giovanni e Giacomo voi non sapete che cosa chiedete!". Perché il gioco del potere, i grandi lo sanno, è un gioco pericoloso.

Tante volte il potere ha cambiato le persone. E c'è potere e potere. C'è il potere che diventa prepotere. Cioè che io per essere qualcuno devo schiacciare qualcun altro, devo superare, prevaricare. Magari sgomitare per poter andare nel sorpasso avanti io. Ecco questo è un gioco pericoloso. Esce fuori un mondo pericoloso. Gesù infatti appena ha detto questo si accorge che gli altri del gruppo rimangono indignati. "Ma guarda quelli lì che chiedono i primi posti, chi pensano d'essere, che ambiziosi, che orgogliosi". Però poi subito scatta una dinamica al loro interno, perché sono tutti nella corsa per essere i primi. Li accomuna la gelosia, la rivalità. Gesù non li rimprovera quasi a dire "Ma no, dovete essere persone umili, non avete programmi." Dice "Diventare grandi è una cosa che è scritta dentro il nostro animo". Però bisogna tra-

sformare l'ambizione e Gesù dice "se uno vuol diventare il grande, diventi il servitore di tutti".

Noi oggi potremmo dire il facilitatore della vita di un altro. Quello che si allea con un altro per dire "Io ti aiuterò nel realizzare il tuo progetto, la tua umanità, la tua personalità. Non ti sarò un nemico che ti contrasta, ma un amico che ti appoggia".

Questo Gesù voleva dire, stimolando i suoi Apostoli di oggi a diventare grandi, ma non contro qualcuno, ma con qualcuno, per qualcuno.

Oggi voi ragazzi celebrate Cresima e la prima Eucarestia. Io mi soffermo un po' sulla Cresima.

È il Sacramento che comunica a voi lo Spirito di Dio. Che benedice la vostra capacità di sviluppo, di crescita, di diventare più grandi.

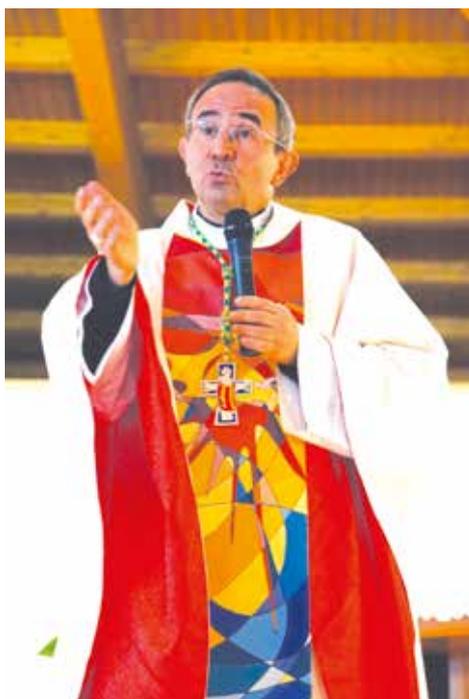
Voi sapete che il Vescovo invocherà su di voi lo Spirito, ungen- do la vostra fronte con il Crisma. Perché la fronte? Perché quando uno, magari è un po' impacciato, imbarazzato, ha vergogna facilmente diventa rosso in faccia.



*Cresime e Prime Comunioni del 16 Ottobre 2021 con Mons. Marco Busca Vescovo di Mantova*

• E tira giù un po' la testa, cerca di nascondersi e il Signore ci dice invece: "Vai a testa alta per la vita. Tu sei un valore, tu hai la dignità". Non dobbiamo mai (adesso dico un'espressione un po' forte) avere schifo di noi stessi. Ecco questo è segno del sigillo dello Spirito, che viene posto sulla vostra fronte, Segno della nostra dignità. Abbiamo la firma di Dio, Nostro autore, che ci dice: "Ciascuno di noi ha un valore". Poi ho detto che vi ungero' con il Crisma, che è fatto di olio e di profumo. Perché di olio? Perché quando nell'antichità i soldati andavano in guerra venivano unti di olio perché il corpo fosse reso più elastico. E quando arrivava il nemico con il suo artiglio sfuggivano alla presa proprio perché unti. Voi avete nemici ragazzi? È facile che quando parliamo dei nemici ci guardiamo intorno per dire: "È Lei la mia nemica, è Lui il mio nemico?". Dobbiamo prima di tutto fare così perché i nemici più pericolosi sono quelli che abbiamo dentro di noi. Anche alla vostra età. E adesso ne ricordo tre. Il primo è il disprezzo. Disprezzo che vuol dire che non mi piaccio. Io non ho valore, sono sfortunato, sono sfortunata. È un modo di guardarsi sbagliato. Questo è uno grande, non ascoltatelo mai. Combattetelo. E poi c'è l'altro nemico che è quello del confronto. Ma Lei è migliore di me, Lui è più bravo di me. E il confronto genera la rivalità e facilmente la rivalità diventa anche violenza. Pensate al bullismo per esempio ragazzi. Sotto tutte le forme. E il terzo nemico da cui guardarsi è la passività, che vuol dire che così tante cose succedono, ma non reagisci. Tipo un'ingiustizia. Vedi un'ingiustizia e non dici: "Ma caspita questo non dovrebbe essere. E se vediamo ingiustizie, facciamo ingiustizie. E non siamo indignati nel senso nobile di questa espressione. Allora attenti ai nemici! Li ricordo: il disprezzo di se stessi, che genera la rivalità, la

passività. Insieme all'olio si mette anche del profumo, perché il profumo? Perché in un ambiente basta mettere una goccia di profumo e poi tutta la stanza si riempie. Il profumo sono le (uso questa parola è poi la spiego) virtù cioè le forze positive, le forze di bene che ogni cristiano porta nell'ambiente in cui vive. E perciò diffonde un buon profumo. Si sta' bene. Io ho incontrato qual-



che tempo fa un ragazzo e mi ha detto: "Ma sa io per un bel po' di tempo dopo la Cresima non sono più andato in Chiesa, non sono più andato a Messa, mi sono un po' dimenticato. Poi una volta durante l'ora di religione il profe ha chiesto ma qualcuno di voi crede in Dio? E un amico, un compagno ha detto "Io credo in Dio". E il professore ha chiesto "perché " "perché Lui crede in me." Questo mio compagno mi ha messo dentro una domanda, una ricerca. " Ecco anche voi ragazzi cresimati potete portarvi un po' di buon profumo ed essere capaci di far crescere gli altri. Perché c'è il potere cattivo, l'ambizione cattiva per il potere, ma c'è l'ambizione buona. E adesso uso la parola giusta. Autorità, che vuol dire che uno ha delle risorse, ha una grinta, una forza e le mette a di-

sposizione per far crescere gli altri nella loro umanità, nella loro spiritualità, nella loro diversità. E questo ragazzi già lo potete fare alla vostra età.

Vorrei dire una parola per i genitori proprio a partire dall'autorità. Sappiamo che questa parola è diventata antipatica perché è sfruttata per il suo potere. Uno che ha autorità è uno che ti dice "fai così, fai cosa". S'impone, picca, comanda. E tante volte i genitori nel passato sono stati visti un po' così: magari dei padroni, dei gestori che .... delle persone che ti stimolano nella tua crescita, ti approvano. Ecco io credo che è importante che voi recuperate la vostra autorità, che significa promuovere la crescita dei vostri figli. Stimolare le loro ....., riattivare i loro ricominciamenti dopo che sono caduti in crisi, stanchezza, non ne ho più voglia ....

Sono stato la settimana scorsa a trovare due genitori che hanno un dolore enorme per i figli. Parlavamo, mi raccontavano di questo figlio ventenne. E ad un certo punto il papà dice: "Adesso ci siamo resi conto. La stanza di nostro figlio è piena dei suoi giochi di bambino E invece dove studia, dove lavora sembra di essere in un ufficio di un ingegnere ormai affermato. Noi abbiamo sempre guardato questo, che lui era bravo, capace, avanti, forte. Ci dava un sacco di soddisfazioni. Non abbiamo mai pensato che dentro di lui c'era anche la fragilità di un bambino".

Perciò genitori attenti perché i figli sono e questo è questo. E chiedono a voi l'attenzione. Molti problemi nascono quando i genitori, gli educatori sono distratti, tratti via perché hanno in mente altre cose. Pensano che i figli desiderino da loro altre priorità, ad esempio il lavoro per avere il benessere. E non vi accorgete che i vostri figli stanno chiedendovi compagnia, attenzione, intuizione per capire che mondo c'è dentro di loro. Vi occorrono l'autorità di una mamma e l'autorità di un papà che lavorano

insieme. L'autorità del papà è la robustezza, la fortezza, la sicurezza. Il papà prova e dice a un figlio "guarda che tu vai bene. È giusto che tu sia al mondo. Ti autorizzo ad essere te stesso. Sii fedele al tuo dono, al tuo carisma.

La mamma invece ha un'autorità di ..... affetti, perché intesse il cuore, la sensibilità, i sentimenti, le emozioni dei figli. Una persona diventata grande deve avere robustezza e deve anche intimità. Deve avere sicurezza e deve avere una capacità di empatia con la vita. Questo è il vostro compito da portare avanti insieme.

Una parola ai Padrini e alle Madrine.

Voi fra un po' metterete la mano sulla spalla di questi ragazzi. Non tirate più giù questa mano. Non è che vi ha dato ..... adesso un'oretta per dire in un rito formale "io sono qua per assolvere il mio compito." Ma cercate di realizzare cosa vuol dire quella mano, cioè d'accompagnamento. Io

stesso dico che attrae lo Spirito Santo il quale viene attraverso la mano del Vescovo che unge la fronte. Che attraverso la Mano della Chiesa, del Padrino, della Madrina che arriva da questa parte. E tante volte ho visto che, avendo detto questo nell'omelia, poi quando c'è la Crismazione qualche giovane padrino o madrina stringe proprio la spalla del ragazzo per dire "guarda che ci sono. Guarda che potrai contare su di me". E voglio concludere che non basta una famiglia per educare i ragazzi. Occorre una comunità. E la Comunità ha un potere, a volte distruttivo quando si è divisi per quelle .... chi è il primo, chi di noi è più bravo ecc, ha un'autorità che è la sua capacità di far crescere le persone. Sono stato domenica in una comunità dove ci sono tante famiglie?... alcuni ragazzi mi hanno detto "a luglio ci sposiamo, a settembre ci sposiamo" Ho chiesto "ma com'è che alcuni di voi nel giro di pochi anni hanno messo su famiglia".

Hanno risposto "Hanno cominciato due coppie che venivano in Parrocchia e sono così belle che ci hanno fatto venir voglia di essere come loro". Ecco questo è un contagio positivo, che fa crescere la Comunità.

Quando arriveremo alla fine della vita e andiamo dal Signore, il Signore non ci chiederà mai "ma perché non sei diventato Papa Francesco, o Mosè, oppure l'apostolo Pietro " ma il Signore vi chiederà "perché non sei diventato Marco, perché non sei diventato te stesso" Oppure dirà " sono contento Marco che sei diventato te stesso ".

Perché diventare qualcuno di grande significa diventare se stessi. E questo lo può fare soltanto ciascuno di noi. Nessuno al suo posto.

Questa è la nostra vera ambizione positiva. E io chiedo allo Spirito di suscitargli non solo nel cuore dei ragazzi, ma anche nei cuori di tutti noi che siamo qua per loro oggi.

## Canta e cammina

*Condividere la vita dei poveri. È questa l'esperienza fatta dai giovani che hanno sperimentato per tre giorni il vissuto degli emarginati per offrire loro un segnale di speranza.*

**L**o scorso venerdì 24 di settembre noi giovani della parrocchia di Caionvico abbiamo vissuto per tre giorni un'esperienza di povertà e carità con Suor Paola, ancella della carità operosa nell'aiuto degli ultimi. Il nostro obiettivo era di avvicinarci il più possibile a tutte quelle persone che per un motivo o per l'altro sono costrette a trascorrere le proprie vite ai margini della società, tra la miseria e la desolazione. Volevamo provare a vivere con loro, come loro, ma non bastava semplicemente svuotare i nostri zaini e partire inconsapevolmente per l'avventura. Prima di tutto era necessario alleggerire il nostro cuore dalle preoccupazioni e dagli egoismi della vita quotidiana per fare spazio alla Parola di

Dio. Per cui venerdì pomeriggio, prima di cominciare il cammino ci siamo raccolti in un momento di preghiera per prepararci all'esperienza, poi ci siamo recati verso la Comunità "Casa Emmaus" di Mompiano: un luogo dove vengono ospitati alcuni carcerati perché scontino gli ultimi anni di pena in uno spazio meno alienante e claustrofobico di una cella. Attraverso un'esperienza di convivenza e lavoro vengono infatti gradualmente riabilitati all'interno della società che in carcere sicuramente avevano dimenticato, di modo che una volta scontata la pena non si trovino ancor più emarginati di prima. Qui siamo stati accolti da Suor Gabriella e Suor Mari-sa che ci hanno presentato la comunità ed il progetto di bene

che stanno operando. In loro compagnia abbiamo condiviso una cena molto semplice ma arricchita dai racconti di Suor Paola: storie di miseria, sofferenza, dolore e speranza. La serata si è poi conclusa con un momento finale di preghiera quindi siamo andati a dormire sopra dei cartoni dentro al magazzino della comunità.

Il sabato ci ha visti impegnati nel servizio rivolto agli ultimi, in particolare a tutti coloro che vivono e dormono per strada. La nostra intenzione era di garantire a loro tre pasti almeno per una giornata. È stato un giorno di servizio e carità, ricco di sguardi, di incontri, in cui abbiamo scelto di fermarci e prenderci cura dei nostri fratelli feriti.

• “Il povero è Gesù che ci viene  
• incontro” ci ripeteva spesso  
• suor Paola: Infatti ogni uomo e  
• donna che abbiamo incontrato  
• non era altro che Gesù il quale  
• ci chiedeva non solo del cibo,  
• ma anche di essere riconosciuto,  
• considerato, aiutato. C’era  
• qualcuno che chiedeva un po’  
• di pane, qualcun altro un croci-  
• fisso o una benedizione; eppure  
• tutti dividevano la ricerca  
• di una speranza in futuro per  
• una vita migliore. Non si stava  
• quindi trattando semplicemente  
• di offrire del cibo ma di donare  
• noi stessi, le nostre attenzioni,  
• il nostro tempo in modo che  
• capissero di non essere soli, ab-  
• bandonati, ma che qualcuno in  
• quel momento si prendeva cura  
• di loro.

• Verso fine giornata, siccome  
• non ci siamo portati cibo da  
• casa (proprio per immedesimar-  
• ci meglio nelle vicissitudini dei  
• nostri fratelli), ci siamo trovati a  
• dover mendicare ed elemosinare  
• porta a porta. L’esperienza  
• di farci miseri, riconoscerci bi-  
• sognosi, ci ha ricordato che in  
• fondo tutti siamo poveri, men-  
• dicanti di Amore. Dopo aver  
• cenato con ciò che ci era stato  
• donato, abbiamo dormito per  
• terra sempre per rimanere fe-  
• deli alla scelta di seguire lo stile  
• di vita di coloro che non hanno  
• una casa, con la differenza che  
• a noi quella notte un tetto ci era  
• stato offerto dall’oratorio della  
• Parrocchia del Sacro Cuore in  
• via Milano.

• Infine, il giorno conclusivo del-  
• la nostra esperienza, domenica,  
• ci siamo alzati all’alba per poter  
• portare un’ultima volta colazione  
• e pranzo in stazione ai nostri  
• fratelli. Dopodiché una volta ter-  
• minato il servizio, abbiamo scel-  
• to di concludere il nostro cam-  
• mino partecipando alla Messa  
• in Duomo in occasione della  
• Giornata Mondiale del Migrante  
• e del Rifugiato. Come ci insegna  
• Papa Francesco, non possiamo  
• chiuderci nei nostri individuali-  
• smi, nelle nostre comodità ma  
• dobbiamo affacciarci verso il  
• prossimo annullando la differen-

za tra “Io” e gli “Altri”, “verso  
un NOI sempre più grande”.  
Questa esperienza fortemente  
voluta da Don Paolo e Suor Pa-  
ola, che ringraziamo, ci ha tra-  
smesso una “sana inquietudine”  
che costantemente ci interroga  
sul bene che potremmo com-  
piere nei confronti di chi ne ha  
bisogno nonostante le tentazio-  
ni di ignorare i richiami di aiuto  
del prossimo, talvolta perché  
fastidiosi oppure perché richie-  
dono fatica e impegno. Insom-  
ma, dentro di noi si è posato un  
piccolo seme, delicato ma non  
fragile, che a volte sembra cre-  
scere quasi contro ogni logica  
(perché faticare per gli altri?) ma  
che invece germoglia ogni qual  
volta scegliamo di abbandonare  
i nostri egoismi, la nostra pigri-  
zia per farci dono al prossimo.  
Questo seme ci è stato regalato  
dai nostri fratelli e ora ci piace-  
rebbe dividerlo con voi che  
siete arrivati fino in fondo alla  
nostra storia. Speriamo di esse-  
re riusciti nell’intento.

**Suonare i campanelli  
per chiedere la carità.**

L’elemosina ha un prezzo?  
Nella richiesta di cibo per  
la sera abbiamo osservato  
tanti comportamenti diversi,  
riconciliabili a due categorie.  
RIFIUTO: da citofoni chiusi  
in faccia, a persone che ci  
hanno detto che fanno già  
le offerte per strada, a chi  
ci voleva denunciare perché  
l’acconttonaggio è un reato!  
ACCOGLIENZA: alcuni  
ci hanno donato quel che  
potevano; un altro, a noi  
che chiedevamo cibo, era  
disposto a offrirci una  
bottiglia di vino. Ma una  
famiglia ci ha sorpreso più  
di tutte: ci avrebbe invitato  
a cena per un risotto caldo  
insieme. Quando si aiutano i  
poveri si sperimenta che “la  
c’è, la Provvidenza!”  
E noi l’abbiamo  
sperimentata.

**ARTE MODERNA**

*Dal Duemila, ogni anno, il Comune di  
Brescia organizza mostre d’arte con-  
temporanea, allestite in spazi architet-  
tonici di particolare pregio, quali castel-  
li, palazzi, chiese o siti di archeologia  
industriale, in modo da far conoscere  
e valorizzare i tanti “tesori” bresciani.  
Quest’anno la mostra “Meccaniche del-  
la Meraviglia” è approdata a Caionvico,  
nella chiesa madre*

Sono entrato nella chiesa Madre, dopo  
tanto tempo che non ci andavo, per vi-  
sitare la mostra d’arte moderna. In tutto  
si tratta di tre opere: un pannello appeso  
all’architrave e due scritte luminose, ai  
piedi degli altari laterali. La nostra chiesa  
antica è già bella di per sé. Il grande por-  
tone massiccio ed altre due porte battenti,  
introducono nella navata. Nell’immedia-  
to, succede una magia: si viene abbraccia-  
ti dal silenzio e dall’armonia dell’ambiente  
religioso. Dicono che il pannello appeso  
rappresenti la Nebulosa della Carena, po-  
sta nel cuore della Via Lattea, in una foto  
della Nasa. Mi son seduto in un banco  
per osservarlo con attenzione. Gli occhi si  
perdono in un groviglio di macchie, di se-  
gni di luci, colori ed ombre. L’arte moder-  
na, si sa, è per lo più di non facile com-  
prensione. Rappresenta gli stati d’animo,  
il travaglio interiore, il mondo fantastico  
degli artisti. Per il fatto che siano incom-  
prendibili è un grande vantaggio per il  
visitatore, perché può esprimere qual-  
siasi parere sicuro di non sbagliare. Le  
due scritte agli altari sono un capolavoro  
dell’artista nella lavorazione del vetro. La  
luminosità delle parole mettevano in risal-  
to la stupenda bellezza dei paliotti degli  
altari. Forme e colori componevano un  
mosaico espressivo di immagini religiose  
e della natura, veramente impressionanti.  
Si pensi, come esempio, all’immagine di  
una Madonnina, infilzata di sette spade,  
incastonata in una piccola mandorla, bru-  
nita. Devo dirlo: sono rimasto incantato.  
Osservando poi, per la seconda volta, il  
pannello appeso, ho visto chiaramente,  
nel caos della Via Lattea, l’immagine del  
volto di una Madonna, coronata da un  
leggerissimo velo, svolazzante, e sulla sua  
testa un angelo che l’accompagna, can-  
tando “Alleluia!”

La Madonna sembra osservare il guazza-  
buglio sotto di lei. Un caos che sembra  
avvolga anche la terra. Quel disordine sot-  
tostante di forme e colori rappresentano  
forse il dolore della Madonna per le doglie  
del parto..

Vale la pena di entrare in chiesa, sedersi  
in un banco e lasciare che la fantasia del  
cuore faccia il suo corso.

*Un parrochiano*

# Il Parroco risponde

*“Mi piace portare i fiori al cimitero sulla tomba di mio nonno, ma la nonna mi dice che, più dei fiori, gli giovano le messe che fa celebrare in suo suffragio”.*

**Perché far celebrare messe per i defunti?**

## L'ESISTENZA DEL PURGATORIO E L'IMPORTANZA DELLE PREGHIERE PER I DEFUNTI

**I**l 2 novembre abbiamo commemorato tutti i fedeli defunti. La Chiesa ci ricorda di pregare per i morti che, in attesa di andare in Paradiso, devono purificarsi dai loro peccati. Il tempo del pellegrinaggio terreno ci è dato perché, attraverso i sacramenti, la preghiera, le opere buone e le sofferenze liberamente accettate, possiamo avvicinarci a Dio e prepararci ad accogliere il dono di sé che egli vuol farci nell'eternità. Tutto in noi deve essere degno della compiacenza del Padre. Si chiama purgatorio la completa purificazione dal peccato di quanti muoiono in grazia di Dio, ma non sono ancora pronti per la comunione perfetta e definitiva con lui.

Il cristianesimo coltiva la pietà verso i defunti: preghiera, elemosina, digiuno e soprattutto celebrazione dell'eucaristia. L'insegnamento del magistero ecclesiale si può così riassumere: al termine di questa vita terrena, è concessa ai defunti, che ne hanno ancora bisogno, una purificazione preliminare alla beatitudine celeste, nella quale possono essere aiutati dai suffragi della Chiesa e dei singoli cristiani, soprattutto dalla santa Messa.

Non possiamo “abbandonare” i nostri cari che potrebbero essere nel Purgatorio ed è molto bello pregare per loro. Da qui la consuetudine affermata nel popolo cristiano di far celebrare messe in loro suffragio, offrendo un aiuto spirituale alle anime del Purgatorio. La solidarietà dei credenti e della comunità cristiana ha un potere di intercessione presso Dio per facilitare la purificazione dei defunti.

E' opportuno ricordare questa verità della nostra Fede cattolica. Accanto ai fedelissimi che fanno celebrare sempre le messe in suffragio dei loro cari, che anzi si chiedono se non sia il caso di smettere nella convinzione che siano ormai in Paradiso, ci sono molti altri che non si preoccupano di offrire questo aiuto spirituale ai loro defunti. Anche questo è un segno della perdita della tradizione cattolica tipico dei nostri tempi. Conforta l'adesione continua all'Albo d'oro, il registro dei defunti per i quali si celebra



la messa ogni ultima domenica del mese. Le offerte per l'iscrizione vengono devolute per le necessità della parrocchia così che anche le opere di carità, oltre alla preghiera di suffragio, vengono in aiuto ai nostri cari defunti.

Se poi i nostri cari fossero già in Paradiso le messe celebrate per loro non saranno inutili o sprecate. Nella Comunione dei santi ci penserà il Signore a distribuire le grazie meritate dal sacrificio eucaristico alle anime più bisognose e dimenticate.

I nostri cari ce ne saranno grati e una volta in Paradiso si ricorderanno di noi e ci renderanno il favore che abbiamo fatto loro abbreviando le loro sofferenze attuali.

## Comunione

Signore Gesù,

Tu che hai voluto prendere un cuore simile al mio;

Tu che hai percorso le città come un mendicante che offre e chiede amore;

Tu che ti sei caricato sulle spalle, come una bestia da soma, i miei peccati, i miei mali, le mie sofferenze;

Tu che sei ed eri il più innocente fra gli innocenti, e sei morto per me:

Ti prego, conforta la mia miseria, con la tua presenza nell'Ostia Santa.

Donami la Tua gioia, allevia le mie tristezze e le mie pene; illumina di dolcezza i giorni della mia vita.

Anonimo

### Quest'angolo di terra nostra

Dicembre 2021

Direttore responsabile: Claudio Paganini

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 9 del 23 aprile 2014

Stampato in proprio via Rodone, 17 - Brescia

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Caionvico - Via Caionvico, 25

25135 Brescia

## Fantasia natalizia

senza unità di tempo, luogo e azione

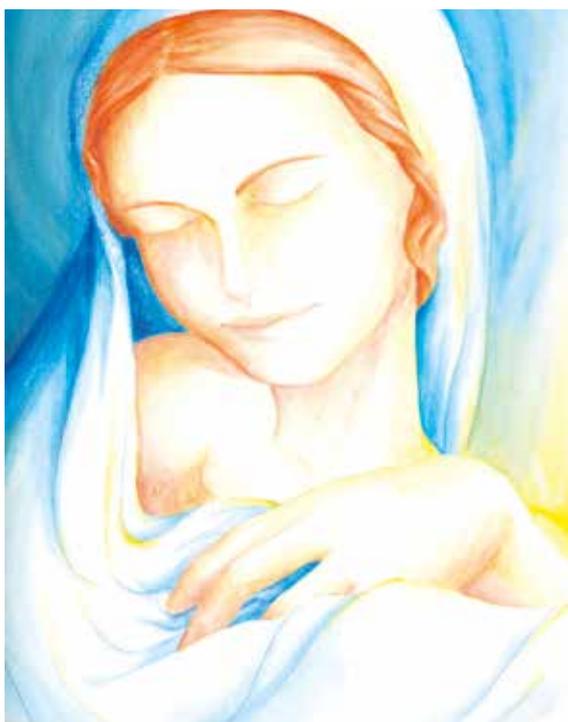
*Il 6 ottobre è tornato alla casa del Padre, per rinascere alla vita senza fine, il dottor Pietro Bonazza, nostro apprezzato collaboratore.*

*Pubblichiamo una fiaba di Natale, tema a lui particolarmente caro. Traspare dal suo scritto una creatività che solo uno scrittore di razza, come lui era, può vantare.*

*Un passo di questa fiaba è stato citato alle esequie celebrate in Botticino Sera.*

*Lo ricordiamo con affetto e simpatia e gli siamo riconoscenti per i suoi articoli pubblicati sul nostro Bollettino.*

In Palestina, come in tutti gli altri paesi dell'impero, il signore di Roma e del mondo aveva ordinato un censimento: tutti dovevano recarsi nel proprio capoluogo a registrarsi, perché fosse possibile conoscere il numero degli abitanti di ogni territorio. Non lontano da Betlemme, in un casolare viveva con la madre vedova un fanciullo sveglio e attivo, che la aiutava a custodire i pochi animali, unica loro risorsa per sopravvivere. Si chiamava Al-igh e dal padre, uno scriba morto da poco, aveva appreso a leggere i grandi fogli, su cui era scritta la storia del suo popolo. Saputo del censimento, aveva scelto per il pascolo delle sue capre un terreno vicino all'ingresso della Grande Porta e così poteva dare indicazioni sul palazzo dove l'incaricato del Signore di Roma riceveva le registrazioni. Talvolta, un viandante più generoso gli donava, per ripagarlo, una monetina di rame con impressa l'effigie del Signore di Roma. Un giorno Al-igh vide davanti alla Grande Porta un uomo di circa trent'anni. Sembrava incerto se varcarla o rimanerne fuori. Al-igh lo osservava con crescente curiosità, mentre gli si avvicinava fissandolo. Gli sembrava di non aver mai visto prima un uomo dallo sguardo tanto dolce



eppure penetrante. Stupito della sua incertezza, gli chiese se fosse venuto per registrarsi. - No - rispose l'uomo - sono venuto per nascere. Al-igh rimase stupefatto. - Come, per nascere - gli disse - se sei già grande! E se sei già grande, vuol dire che sei già nato! Vorrai dire per registrarti! - No per nascere - ribadì l'uomo - perché così sta scritto da sempre nel Gran Libro di Dio, e poi perché è per nascere che siamo nati. Ma prima di nascere devo mangiare almeno un tozzo di pane, perché sono digiuno e, poi, devo trovare un posto. Al-igh non capiva; però si ricordò che il padre, avviandolo alla lettura, gli aveva indicato un passo molto importante del Grande Libro: un giorno sarebbe venu-

to un uomo a liberare il suo popolo. Ma si fermò a questo ricordo, perché gli pareva impossibile che un uomo liberatore di genti potesse essere così povero e affamato. Poi estrasse dalla bisaccia una monetina di rame, che era l'unico guadagno racimolato quel giorno e gli disse: - per sfamarti prendi questa moneta e comprati un pane dal fornaio, che ha la bottega appena oltre la Grande Porta. Quanto a nascere non riesco a capirti, anche se intuisco che non ti stai prendendo gioco di me. L'uomo prese la moneta, la girò sul palmo della mano e osservò la faccia

che recava impressa l'effigie del Signore di Roma; poi chiese: - come ti chiami? - Mi chiamo Al-igh - Al-igh - ripeté lentamente l'uomo - Ma non è un nome ebraico! - Infatti - soggiunse Al-igh - mio padre, poco tempo prima di morire, mi ha confidato di avermi chiamato con questo nome, privo di un senso preciso nella nostra lingua, perché gli era piaciuta una parola quasi simile usata dai greci e che significa "ardore giovanile". Non ho mai capito bene il significato, ma a me piace, anche perché così ha voluto mio padre. E tu, come ti chiami? - Jeshûa' - disse l'uomo - che significa "Dio Salvatore". - Lo so - disse Al-igh - come Giosuè, il grande condottiero degli

eserciti di Israele. - Già - disse Jeshûa' - come il condottiero del Grande Libro; ma io non comando guerrieri e non conduco eserciti. Jeshûa' pose una mano sulla spalla di Al-igh e disse: - per nascere un posto lo troverò. Per la moneta che mi hai donato per sfamarmi ti sarà dato di capire ciò che nessun altro uomo riuscirà a immaginare prima di te e ti sarà concesso di vedere il Regno dimora di Dio prima della morte; così, potrai cantarlo con lodi, che nessun poeta potrà eguagliare. Poi riprese il suo bastone di viandante. Al-igh lo seguiva con lo sguardo, mentre si allontanava verso la Grande Porta e continuava a non capire, ma avvertiva una strana sensazione, come fosse accaduto qualcosa di nuovo, come se d'improvviso spirasse un vento leggero, che lo avvolgeva. All'imbrunire si avviò con le capre verso il proprio

casolare e, mentre si avvicinava, vide altri pastori, che percorrevano la stessa carrareccia. Camminavano insieme e le sparute greggi non si confondevano. Strano, pensò Al-igh, non sono mai venuti dalle mie parti. Giunto davanti alla piccola stalla vicino alla sua casa si stupì di un lume incerto appeso allo stipite, che prima non c'era. Si affacciò alla porta e vide una donna, che stringeva al seno un neonato e nell'aria aleggiava una musica strana, tenue e soffusa, non di strumenti, ma di cori, una musica quasi sospesa nell'aria, come mai aveva udito. Allora, si ricor-

E' Natale ogni volta  
che sorridi a un fratello  
e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta  
che riconosci con umiltà  
i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta  
che permetti al Signore  
di rinascere per donarlo agli altri.

*Madre Teresa di Calcutta*

**Auguri di un santo Natale  
Don Alessandro e don Paolo**

dò dell'uomo che aveva incontrato il mattino sulla Grande Porta. Continuava a non capire, ma avvertiva dentro di sé una specie di voce indistinta e la sensazione che un giorno avrebbe scritto grandi cose su ciò che l'uomo gli aveva detto.

## Beppe Anderloni Zio Picinì

**C**i sono uomini buoni, semplici, discreti, che non farebbero del male ad una mosca. Li incontri sempre nei luoghi pubblici del paese. Sono cordiali, sorridenti, pronti alla battuta spiritosa; ma anche a dire cose sensate, che fanno pensare. Uno di questi è stato Giuseppe Anderloni, detto Zio Picinì, perché basso di statura, ma dall'intelligenza sveglia e di memoria formidabile. Mai mancato ad una santa Messa della domenica. Arrivava alla chiesa in anticipo di dieci minuti e fraternizzava con gli amici sul sagrato, parlando delle vicende della settimana. Entrava in chiesa nell'attimo in cui il sacerdote usciva all'altare. Mai un minuto prima, ma neanche un minuto dopo. Se volevi vederlo piangere, dovevi ricordargli la moglie Narcisa. Per ventitre anni è salito al cimi-



tero, ogni giorno, per salutarla. A "Cicera" era quasi imbattibile; ma anche nel gioco delle bocce, diceva la sua e nell'accosto era un piccolo campione. Di buon carattere, era impossibile non volerli bene.

Se n'è andato a 88 anni, in pochi giorni, per un tumore fulminante. E' stato un passaggio doloroso. E' un mistero ogni vita, e nemmeno si sa come si muore.

*Adriano Mor*

## Anagrafe parrocchiale Marzo 2021 - Dicembre 2021

### Hanno ricevuto il battesimo

- |  |              |
|--|--------------|
| 1. Spadoni Giosuè di Marco e Ilaria Tomasi       | 23 maggio    |
| 2. Cingia Caterina di Dario e Radha Vezzoni      | 23 maggio    |
| 3. Montanari Matteo di Massimo e Barbara Ducoli  | 6 giugno     |
| 4. Valassis Nicolas di Vasilios e Laura Romano   | 6 giugno     |
| 5. Garzetti Jacopo di Roberto e Paola Zaninelli  | 12 settembre |
| 6. Garzetti Tommaso di Roberto e Paola Zaninelli | 12 settembre |

### Si sono uniti in matrimonio

- |  |             |
|--|-------------|
| 1. Rivetti Michele con Tognali Laura   | 12 giugno   |
| 2. Gazzoli Simone con Dallaglio Irene  | 29 agosto   |
| 3. Taetti Simone con Scaglioni Jessica | 3 settembre |

### Nuovi iscritti nell'Albo d'oro

Inverardi Franco N.N.

Bonazza Pierluigi (Pietro) N.N.

Ogni ultima domenica del mese viene celebrata in loro suffragio una Santa Messa.

Gli iscritti sono 206.

Ricordiamo l'iscrizione alle associazioni "Oremus pro Defunctis" e "Madri Cristiane". Per aderire a queste associazioni si versa un'offerta libera ogni anno. I vivi e i defunti iscritti vengono ricordati ogni anno con una Messa nel mese di novembre. Inoltre viene celebrata una Messa di suffragio dopo le esequie degli iscritti. Per iscrizione e informazioni rivolgersi a Gorni Carolina (tel. 3334506686).

## Manutenzione straordinaria dell'Oratorio

### Resoconto offerte

Totale fino a marzo 2021 **40.540,01**

### Offerte 2021

Prima domenica del mese di aprile	840,13
Prima domenica del mese di maggio	563,86
Prima domenica del mese di giugno	266,18
Prima domenica del mese di luglio	389,03
Prima domenica del mese di agosto	308,60
Prima domenica del mese di settembre	376,32
Prima domenica del mese di ottobre	624,29
Prima domenica del mese di novembre	1.192,95
In memoria N.N.	10.000,00
N.N.	3.000,00
<b>Totale</b>	<b>58.101,37</b>

Ringraziamo vivamente tutti gli offerenti. Le loro donazioni liberali ci permettono di guardare con fiducia al traguardo della riqualificazione dell'Oratorio

# Anagrafe parrocchiale Marzo 2021 - Dicembre 2021

La comunità partecipa al lutto dei familiari per la morte di

				
10. Anderloni Giuseppe di anni 88 28 marzo	11. Zani Cristoforo di anni 81 27 aprile	12. Moscheni Giulio di anni 79 31 maggio	13. Dabrassi Giovanni di anni 6 giugno	14. Broglio Domenica di anni 92 11 giugno
				
15. Maggiore Pietro di anni 101 27 luglio	17. Bonetti Rosa in Montagnini di anni 87 7 agosto	18. Rossi Camilla ved. Rossi di anni 92 17 agosto	19. Bonazza Pietro di anni 83 6 ottobre	21. Spotti Mario di anni 82 27 novembre

Da sempre i nipoti sono legati affettivamente ai nonni e il legame si manifesta nelle parole commoventi a loro dedicate nel giorno delle esequie.



20. Taini Ester  
di anni 91  
6 novembre

Buon viaggio, cara nonna Esterina.  
Ovunque tu sia ora rimarrai per sempre nei nostri cuori.  
Ci ricorderemo sempre della tua bontà che hai trasmesso in tutti,  
della tua voglia di stare con noi, di ridere e di scherzare tutti insieme.  
Ci restano i bei momenti trascorsi con te.  
Ci ricorderemo sempre quando ci chiamavi "I miei angioletti".  
Adesso sei tu il nostro angioletto.  
Proteggici sempre da lassù, ti vogliamo bene.

Claudio



16. Soncini Orlando  
di anni 95  
5 agosto

Ta ta ta ta ta ta tatata tatatatata  
il nonno Orlando scendeva le scale così  
mai lentamente ma sempre velocemente,  
per rispettare gli impegni pianificati di famiglia,  
di lavoro o personali.  
Quante volte ho sentito il racconto del papà  
sul metodico e puntuale rimbocco delle coperte,  
preludio di sogni meravigliosi.  
I momenti liberi il nonno li passava nel quadrilatero...  
così chiamava il Suo spazio pieno di macchinari e attrezzi per la lavo-

razione del legno o anche ad ascoltare la zia Marina,  
grande al pianoforte o in sala mentre il giradischi suonava  
musica lirica in ricordo dello zio Beppe eccellente tenore  
bresciano, e, alla fine di ogni pezzo, esclamava a mezza voce  
"CHE CANUNADA".  
Sempre puntuale a festeggiare ogni anniversario di matrimonio  
con la "sua Ada" e Sempre un fiorellino ai propri famigliari defunti.  
Questo era Orlando .....  
NA CANUNADA

Lorenzo

# Bilancio Parrocchiale

RENDICONTO PARROCCHIALE ANNO 2020	2020	2019	DELTA	%
<b>ENTRATE</b>				
COLLETTE E OFFERTE	17.329	23.135	- 5.806	-25%
GESTIONE IMMOBILI	26.057	22.854	3.203	14%
GESTIONE ATTIVITA' PARROCCHIA	1.474	22.463	- 20.989	-93%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>44.860</b>	<b>68.452</b>	- 23.592	-34%
<b>USCITE</b>				
UTENZE	- 13.361	- 20.995	7.634	-36%
MANUTENZIONI	- 7.051	- 3.224	- 3.827	119%
SPESE UFFICIO E ASSICURAZIONI	- 3.812	- 3.808	4	0%
IMPOSTE	- 4.648	- 5.973	1.325	-22%
INTERESSI E SPESE BANCARIE	- 2.059	- 2.704	645	-24%
ALTRE ENTRATE/USCITE ORDIN. NETTE	- 5.321	- 10.980	5.659	-52%
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>- 36.252</b>	<b>- 47.684</b>	11.432	-24%
<b>RISULTATO GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>8.608</b>	<b>20.768</b>	- 12.160	-59%
<b>SPESE ED ENTRATE STRAORDINARIE</b>	<b>18.302</b>	<b>18.129</b>	173	1%
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>26.910</b>	<b>38.897</b>	- 11.987	-31%
<b>SALDO DEBITO FINALE</b>	<b>- 64.140</b>	<b>- 96.397</b>	32.257	-33%
DI CUI:				
BANCA C/C	68.205	49.972	18.233	
MUTUI	- 74.264	- 83.730	9.466	
PRESTITI PRIVATI	- 56.825	- 61.382	4.557	
FATTURE DA RICEVERE	- 1.256	- 1.257	1	
CREDITI			-	

Il risultato netto 2020 è peggiorato di 11.987 euro rispetto al 2019 prevalentemente per gli effetti della pandemia che ha causato la riduzione delle offerte e dell'organizzazione delle attività parrocchiali per euro 23.592 (-34%).

Tale riduzione è stata in parte compensata dal calo delle spese, non di natura fissa, per euro 11,432 (-24%).

Il risultato netto 2020 ha permesso la riduzione dell'indebitamento totale sceso da 96.397 euro a 64.140 euro.

**Il bollettino parrocchiale** è un veicolo prezioso per fare comunità, per rendere la nostra parrocchia una "famiglia di famiglie". E' per questo che un gruppo di volontari si impegna a consegnarlo in tutte le case. Se vuoi partecipare ai costi puoi contribuire con un abbonamento indicativo di 10 euro. Puoi versare il tuo contributo agli incaricati della distribuzione o al parroco.



## BUSTA OFFERTA DI NATALE

Con la vostra offerta potete concorrere al finanziamento della manutenzione straordinaria dell'Oratorio (Vedi resoconto offerte su questo bollettino). Trovate le buste in chiesa e potete consegnarle al parroco o depositarle nel cestino delle offerte della messa. Grazie per quanto potrete e vorrete dare.

*Il Consiglio Parrocchiale Affari Economici*

# 25° Anniversario della Chiesa Kolbe

*Domenica 26 settembre per i 25 anni della nuova chiesa Messa solenne e Concerto di musica sacra.*

Il venticinquesimo anniversario della costruzione della chiesa intitolata a San Massimiliano Maria Kolbe è stato festeggiato sobriamente, ma non per questo meno profondamente; senza esteriorità ma con sentita partecipazione della gente che ben ricorda il cantiere, non solo edile, e il clima da impresa storica per il quartiere: dotarsi di una nuova chiesa. Da quarant'anni se ne parlava, ha ricordato don Gianfranco Prati, ma nessuno aveva il coraggio di intraprendere l'opera. "Il vescovo me l'aveva chiesto, ricorda ancora don Gianfranco, e l'abbiamo attuata, ma senza di voi non ci sarei riuscito". Questa affermazione è stata al centro dell'omelia tenuta da don Gianfranco, parroco di

Caionvico al tempo della edificazione della nuova chiesa che ha intitolato a San Massimiliano Maria Kolbe.

È seguito il rinfresco all'Oratorio che ha continuato il clima festoso della celebrazione, favorendo ricordi e rinfrescando relazioni tra le persone presenti.

Nel pomeriggio la festa è continuata con un concerto di musica sacra con la partecipazione di Nadia Engheben, soprano bresciana del coro del Teatro alla Scala, accompagnata al violino da Alberto Martinelli e alla tastiera da Serafino Curotti, musicista e compositore che ha curato la scelta dei brani in programma. Un'ampia scaletta di brani di repertorio classico e contemporaneo, con alcune tra le più

popolari composizioni di tema sacro di grandi maestri come Verdi, Haendel, Mozart, Vivaldi, Schubert, è stata appositamente selezionata per accompagnare i fedeli in una proposta di riflessione intorno al significato più ampio del termine Chiesa.

Il pubblico presente ha manifestato meraviglia e apprezzamento per la varietà e la qualità della esecuzione dei brani in programma.

Questo festeggiamento è stata l'occasione per riportare l'attenzione sul fatto che la Chiesa non è soltanto l'edificio materiale che ci accoglie, ma è la comunità viva dei credenti che vivono in condivisione un'esperienza attiva di fede e che ogni domenica si incontra qui per nutrirsi dell'amore del Signore.

## Ottant'anni

Quando da giovane guardavo alle persone di ottant'anni, le vedevo come fossero "vèci bacuchi". Pensavo: "Se uno campa ottant'anni, ha già vissuto a sufficienza la propria vita. Può anche morire, così lascia il posto agli altri." Pensavo così. Ma ora che sono giunto io a ottant'anni, ho cambiato parere. Infatti non penso affatto di essere vecchio e di lasciare questo mondo. Vorrei ancora godermi la vita, per quel che essa mi può dare, e sentirmi utile in qualcosa. Quel che non cambia con l'età è la voglia di amare e di essere amato. E' la meraviglia del cuore, che rimane sempre giovane, ad ogni età. Certo, con più si invecchia con più si è esposti alle debolezze del corpo. Si perdono energie e gli acciacchi ci saltano addosso. Si prende atto, in modo inequivocabile, che l'agilità di un tempo se n'è andata e non tornerà più. Tutti conserviamo nel cuore la bellezza della gioventù, ma non si può fermare il tempo che passa, ed ogni marchingegno in tal senso è vano. E' già una fortuna avere ancora la testa sveglia e la mente pronta. Capita a me, ma penso a tanti della mia età, di dimenticare facilmente quel che ho vissuto ieri o l'altro ieri, ed anche quello della scorsa settimana. Mi sorprendo a pensare: "Sarà mercoledì o giovedì? E che giorno del mese sarà mai oggi?"

Mi pare di ricordare bene, anzi perfettamente, gli episodi vissuti in gioventù e quelli perfino dei primi anni di vita. Li conservo nella memoria con una vivezza di immagini che il tempo non ha scalfito. Sarà così per tutti, penso. Nella mia casa c'era il focolare (pochi avevano la stufa), l'acqua si prendeva sulla via, alla fontana. Per il bucato si andava al fosso, e ci si faceva il bagno nella "séola". Ai piedi del letto c'era "èl bocàl" (il vaso da notte), la sera per andare a letto si metteva la "monaca", sotto le coperte. Accendere il fuoco era un problema: avere legna minuta e grossa, sperando che il camino tirasse il fumo, che comunque invadeva il soffitto, sempre. Quel mondo così vicino nella memoria, è sparito, sembra mille anni lontano, altro che ottant'anni! Capita a me oggi quel che diceva mia nonna, di ricordare spesso le cose passate e di non desiderare il futuro. Ecco cosa capita agli ottantenni! Però se qualche amico generoso mi dice: "Ottant'anni? Che dici mai, non li dimostri!" allora sulle labbra nasce il sorriso e penso: "Forse non li ho, in realtà non me li sento, son passati così in fretta, che non me ne sono accorto, anzi credo di essere ancora giovane." In fondo, come afferma la regina d' Inghilterra, ciascuno ha l'età che si sente di avere.

*Un ottantenne*

• **Calendario Liturgico Pastorale**  
 • **SANTO NATALE 2021**

• **NOVEMBRE 2021**

• **Domenica 28 - PRIMA DI AVVENTO**

• Inizia il nuovo anno liturgico  
 • Alle messe d'orario si vota per  
 • Il rinnovo del Consiglio Pastorale

• **Lunedì 29**

• Inizio Novena dell'Immacolata

• **DICEMBRE 2021**

• **Giovedì 2**

• Ore 17.30: Adorazione eucaristica

• **Domenica 5 - SECONDA DI AVVENTO**

• Messe con orario festivo (8-10-18.30)

• **Mercoledì 8**

• **IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA**

• Ore 10: Messa solenne con rinnovo della  
 • Consacrazione della Parrocchia alla Vergine  
 • nell'80° anniversario della morte di San  
 • Massimiliano Maria Kolbe

• **Giovedì 9**

• Ore 17.30: Adorazione eucaristica

• **Domenica 12 - TERZA DI AVVENTO**

• Messe con orario festivo (8-10-18.30)  
 • ore 14.30: in oratorio Giochi di S. Lucia  
 • ore 15: Presentazione del libro "L'oro delle  
 • Cicatrici" autore don Gianluca Mangeri  
 • cappellano della Poliambulanza e medico  
 • oncologo.

• **Giovedì 16**

• Ore 17.30: Adorazione eucaristica

• **Venerdì 17**

• Ore 18.30: Confessioni Preadolescenti  
 • nella parrocchia di S. Luigi (UP\*)

• **Domenica 19 - QUARTA DI AVVENTO**

• Messe con orario festivo (8-10-18.30)  
 • Ore 18.30: Confessioni Adolescenti  
 • e Giovani nella parrocchia di S. Angela (UP\*)

**Lunedì 20**

Ore 20: Confessioni Adulti  
 nella parrocchia di S. Polo (UP\*)

**Giovedì 23**

Ore 17.30: Adorazione eucaristica

**Venerdì 24 - VIGILIA DI NATALE**

Ore 15.00 - Confessioni ragazzi. Seguono  
 adulti  
 Ore 23.00 - Santa Messa di Natale  
 (NB: anticipata di un'ora)

**Sabato 25 - NATALE DEL SIGNORE**

Ore 08.00: Santa Messa  
 Ore 10.00: Santa Messa  
 Ore 18,30 - Santa Messa

**Domenica 26**

**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ MARIA E GIUSEPPE**

Messe con orario festivo (8-10-18.30)

**Dal 27 - al 30 dicembre**

Ore 9 - 22: Vivi l'Oratorio per  
 PreAdolescenti e Adolescenti

**Venerdì 31**

Ore 18,30 - Santa Messa di ringraziamento  
 per l'anno trascorso e canto del Te Deum.  
 Segue Festa in Oratorio per salutare l'anno  
 nuovo

**GENNAIO 2021**

**Sabato 1**

**MARIA SANTISSIMA MADRE DIO**

Sante Messe alle ore 10 e 18.30  
 (NB: non si celebra la messa prima)  
 Ore 14.00 - Marcia per la pace

**Giovedì 6**

**EPIFANIA DEL SIGNORE**

Messe con orario festivo (8-10-18.30)

**Domenica 9**

**BATTESIMO DEL SIGNORE**

Messe con orario festivo (8-10-18.30)

\* UP è la sigla della Unità Pastorale della  
 Visitazione della Beata Vergine Maria